

CON LA SCIENZA E L'ARTE VERSO L'IGNOTO E OLTRE

Discorso di insediamento del 23 novembre 2015

Prof. Dragan Marušič, PhD.

Università del Litorale, Capodistria

1. “ Ci sono cose che si conoscono e altre che non si conoscono, e in mezzo ci sono le porte”. I contenuti cui allude questa riflessione sulla dicotomia fondamentale con la quale l'uomo si imbatte costantemente lungo l'intero arco della sua vita possono essere trovati sia nell'opera “Il matrimonio del Paradiso e dell'Inferno” del poeta e pittore William Blake, sia nel lavoro intitolato “Le porte della percezione” dello scrittore Aldous Huxley. Tuttavia l'autore della citazione, che nell'originale inglese è “There are things known and there are things unknown, and in between are The Doors, that's us”, è Ray Manzarek, cofondatore, insieme a Jim Morrison, del gruppo dei The Doors, *band* americana di culto degli anni Sessanta.

2. Nel corso della storia, l'arte, la religione, il Carnevale, i Saturnali, e altri rituali nelle più diverse forme hanno costantemente aiutato l'umanità ad aprire le porte che separano il noto dall'ignoto. Tuttavia, esiste una sola attività organizzata in grado di spostare con successo e in modo duraturo i confini tra il noto e l'ignoto – e questa attività è la **scienza**. Solamente la scienza, in armonia con l'arte, è in grado di svelare il mistero dell'ignoto e di concepire ogni volta *ex novo*, in un costante ampliamento, lo spazio in cui si situa la nostra conoscenza.

3. La scienza costituisce la traccia della tendenza naturale dell'uomo all'indagine e alla ricerca, e quindi è per ciò stesso un'attività bella e nobile. Possiamo praticarla da soli, in gruppo, all'interno di istituzioni pubbliche o private. Tuttavia, è solo all'interno dell'università che l'attività scientifica viene a un tempo praticata e trasmessa alle giovani generazioni. È l'università il luogo in cui la scienza, insieme all'arte, si sforza di disegnare un'immagine che sia il più aderente possibile alla realtà del mondo. Senza scienza, quindi, non c'è l'università. E come i lavori scientifici sono l'unica forma di comunicazione che in essa sia rilevante – in fin dei conti è questa la competenza comunicativa dello scienziato – così anche le università comunicano solo ed esclusivamente attraverso il contributo che forniscono al patrimonio collettivo della scienza. Tutto il resto è superfluo, tutto il resto viene dimenticato. Né la politica, né i *mass media* possono alterare questo semplice dato di fatto. **La scienza sa bene che la verità non coincide spesso con ciò che sembra essere tale.**

4. Un'università, quindi, è tanto buona quanto è buona la sua scienza. Per questo, il percorso verso cui l'Università del Litorale si muoverà nei prossimi quattro anni è chiaro, e si articola in tre direzioni.

In primo luogo: attraverso un potenziamento strutturale raggiungere la *compattezza* di tutto il collettivo dell'università – insegnanti, ricercatori, studenti e personale non docente – attorno all'obiettivo chiaro di divenire sinonimo di eccellenza scientifica e artistica.

In secondo luogo: attraverso una collaborazione responsabile nell'ambito della Conferenza dei Rettori della Repubblica di Slovenia e la prosecuzione delle collaborazioni già ben abbozzate con altre università al di fuori dei nostri confini, *costruire* l'identità di un'università propulsiva, aperta al mondo, inserita in una rete nella quale sia in grado di occupare, nonostante le sue dimensioni, una posizione chiave.

In terzo luogo: creare un canale di comunicazione bidirezionale nei settori della formazione e della ricerca – lungo il quale scorrono la conoscenza e il desiderio indomabile di conseguirla – così da assicurare le condizioni per una transizione indolore delle funzioni gestionali alle nuove generazioni.

5. Vorrei ora concludere, così come ho iniziato, con una citazione tratta dal periodo in cui la musica rock ha avuto una forza di coesione paragonabile a quella che oggi riconosciamo a Internet. "They got the guns but we got the numbers. Gonna win, yeah, we're takin' over, come on!" canta Jim Morrison nel brano "Five to One". "Loro hanno le armi, ma i numeri sono dalla nostra parte. Vinceremo, avanti!" Da sempre preferisco i numeri alle armi, a maggior ragione quando sono stati e sono molto chiari ed evidenti. Allora bisogna seguirli. È venuto il tempo di mettere da parte le armi. All'Università del Litorale abbiamo obiettivi grandi, ma realizzabili. Invitiamo tutti gli amici della nostra università, all'interno e all'esterno di essa, a unirsi a noi per poterli realizzare.